Anno V. - N. 1717 Trieste, Martedì 21 Settembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1717

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
Uffici: CORSO N. 4 pianoterra.

Ufficio · Corso N. 4 — Telefono: N. 222

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi ... Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ...

Telegrammi e Corrispondenze

Lo sgombero dei locali della „Sapienza" ROMA 20. E' stato firmato dal re il decreto per lo sgombero dei locali della Sapienza a Napoli.

Disordini a Belfast. BELFAST 20. Una grande massa di popolo, radunatasi ieri dinanzi alla caserma di polizia, chiese la scarcerazione degli arrestati per insulti alla polizia, e, in seguito al rifiuto, attaccò la caserma. La polizia fece fuoco, uccise un uomo e ne ferì parecchi gravemente. La tranquillità fu indi ristabilita; furono fatti parecchi arresti.

Malattie del bestiame. LONDRA 19. Dispacci da Quebec recano che una polmonite contagiosa si è sviluppata tra il bestiame importato e quello in quarantena. Le autorità fecero ammazzare 350 capi per un valore di 300.000 dollari. Il governo del dominio ha formalmente proibito l'importazione d'animali provenienti dall'Inghilterra.

Congresso proibito. ROMA 20. Si conferma che il Governo, per precauzione sanitaria, proibì il Congresso cattolico a Lucca, come già fece per le feste di Bari, il pellegrinaggio d'Assisi, ecc.

Notizie marittime. HONGKONG 17. Partì oggi per Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. „Thieb".

— BOMBAY 16. Il piroscafo del Lloyd a.-u. „Pandora," proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

— SINGAPORE 17. Arrivò qui oggi da Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. „Vorwaerts," diretto per Hongkong.

— GLASGOW 16. Ebbe luogo una collisione fra i due piroscafi inglesi „Straithnairn" e „Clan Graham." Il primo è colato a fondo, e l'altro sofferse forti danni.

— PORTSMOUTH 16. Il piroscafo a.-u. „Euterpe" cap. Terenzio, carico carbone, da Sunderland per Trieste, poggiò qui oggi per calafatare i rombi di fianco, dai quali entrava dell'aqua; dopo riparato proseguì il suo viaggio.

IL COLERA

Fiume. Nelle ultime 24 ore, 1 caso con esito letale; 1 guarito dei precedenti.

In Croazia. Nelle ultime 24 ore, casi: 1 a Hreljin, 2 a Zlobinj, 3 a Podhum e 4 a Drasice. Morti: 2 a Hreljin, 1 a Zlobinj e 3 a Podhum.

Pest. Nelle ultime 24 ore, 4 casi con 3 morti.

Raab. Nelle ultime 24 ore, 5 casi e 2 morti.

Nelle ultime 24 ore non era stato denunziato a **Torre Annunziata** nessun nuovo caso di colera.

***

A proposito del colera a Budapest, leggiamo nel „Neues Pester Journal":

„Un medico spiritoso di Budapest, interrogato di questi giorni quale fosse la differenza fra colera *asiatico* e colera *nostras*, rispose: „Se si muore di colera, è l'asiatico; se non se ne muore è il nostrano." Il nostro ufficio sanitario pare si attenga precisamente a tale definizione. Ad onta che in base ad analisi microorganiche da autorità di primo ordine fu constatato lo scoppio del colera asiatico a Budapest — e qui fra parentesi vogliamo osservare che il parere Scheuthauer è ancor sempre un secreto d'ufficio — noi continuiamo ciò nondimeno a giocare a rimpiattino e nel bollettino ufficiale si continua a parlare con tutta ingenuità di colera *nostras*, mentre invece dalla lista dei morti si toglie il *nostras* e si fanno morire semplicemente di „colera." Anzi, c'è di più! Nel bollettino d'oggi, il colera come causa del decesso non esiste nemmeno più, esso è forse contenuto in quegli „altri 19 colpiti."

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 5.50, tramonta ore 5 55. — *Oggi* S. Matteo — *Domani*: S. Maurizio — Termometro C. ore 7 ant. 17·7, ore 2 p. 23·5. — Altezza barometrica 757·7.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20: in città casi 4, nel suburbio 4, nell'altipiano 2. — Totale 10.

Nelle decorse 24 ore guarirono 4 morirono degl'insinuati 2, dei precedenti 2.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 615 casi, dei quali 183 guariti, 391 morti, 41 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Maria Renner, d'anni 30, abitante in via Molino a vento N. 233. Caso grave. Fu trasportata all'ospedale.

— Eleonora Z-mliczkar, d'anni 32 moglie ad un impiegato postale, abitante in via Aquedotto N. 16, piano IV. Rimane a domicilio.

— Alessandro Todarè, d'anni 16, da tre mesi ricoverato all'ospedale civico. Manifestatisi in lui i sintomi del colera, fu passato alle baracche postiche dell'ospedale, in osservazione, e di là iermattina fu trasportato all'ospedale sussidiario.

— Emilio Briz, d'anni 5, figlio a un facchino, abitante in Rozzol N. 232.

— Matteo Martellanz, d'anni 37, muratore, abitante a Barcola N. 98.

— Giuseppe Marz d'anni 32, tagliapietre, abitante a S. Giovanni N. 567.

— Marie Zonta, d'anni 66, levatrice, abitante in Cologna N. 119, nella località detta Baiardi. Fu trasportata all'ospedale sussidiario in istato gravissimo.

— Romano S-kulla, d'anni 8, abitante in Gretta N. 10, corte Sforza.

— Matilde Skerl, di mesi 15, a Prosecco N. 83. E' morta.

— Michele Rebulla, d'anni 6, abitante a Contovello N. 141. Morì iersera.

***

Guariti: Giovanna Kenda, Carlo Kleische, Paolina Iecschan, Anna Skerl.

Morti: Rosa Rusin, Federico Gromack.

Il colera in Provincia. Dopo il bollettino publicato domenica vennero annunziati i seguenti casi:

In data 19 corr.:

Nel distretto politico di Capodistria: A Sermino 2 casi sospetti. A Pedena, Comune di Pirano, 2 casi sospetti. Nel distretto politico di Parenzo: A Sovischiena, Comune di Montona, 1 caso sospetto. Nel distretto politico di Volosca: A Skalnica 1 caso. A Rupa 1 caso. A Markovsina, Comune di Materia, 1 caso. Nella città di Rovigno 2. Nel distretto politico di Sesana 1 caso.

In data 20 corr.:

Nella città di Pola 2 casi. Nel distretto politico di Volosca: Nel comune di Veprinaz 2 casi sospetti.

Cose sanitarie. Venne respinta la istanza del conduttore di una baracca d'operai della linea ferroviaria Erpelle - Trieste per un'indennità di danni da lui sofferti per la ordinatagli chiusura del suo esercizio in seguito ad alcuni casi di colera.

Venne sanato il sorpasso di f. 466 24 sul credito placidato per provedimenti nelle malattie trasmissibili, e si placidò un ulteriore credito di f. 300.

Fu autorizzata la custodia del cimitero cattolico di S. Anna di assumere per quattro settimane due braccianti straordinari per la pulizia del cimitero con la mercede di f. 1 al giorno per ciascuno. Adottato pure di aumentare la mercede di 4 becchini ordinari del cimitero cattolico di S. Anna di 20 soldi al giorno per ciascuno dal 1.o agosto p. p. per la durata dell'epidemia del colera, si concede una rimunerazione al custode della cappella mortuaria.

E' adottato pure di assumere a carico del Comune la spesa di f. 23 74 occorsa per la biancheggiatura di alcuni locali nella casa N. 146 di S. M. Madd. superiore, ove si sviluppò un caso di colera.

Ginnasio comunale superiore. L'iscrizione per l'anno scolastico 1886-87 in questo Ginnasio comunale superiore avrà luogo nei giorni 25-30 m. c., dalle ore 9 alle 12 mer.; gli esami di ammissione e quelli di riparazione si faranno nei giorni 29 e 30 m. c. Le lezioni cominceranno regolarmente il dì 1. ottobre p. v. alle ore 8 antim.

Prestito civico. Venerdì 1. ottobre, alle 10 ant., avrà luogo nella sala minore del Municipio l'estrazione dei numeri delle cartelle del prestito civico dell'anno 1865, destinate questo anno all'ammortizzazione. Le cartelle estratte verranno pagate dalla civica Tesoreria 8 giorni dopo l'estrazione, ed il pagamento dei tagliandi seguirà come di metodo. Nel caso venissero prodotti per il pagamento più di 10 tagliandi ad un tempo, si dovranno presentare alla civica Tesoreria accompagnati da una specifica indicante il numero dei medesimi in ordine progressivo e munita della firma del relativo possessore.

Due aneddoti sul Malacrea. Su questa simpatica figura d'artista, che lascia così grata memoria di sè alla sua dipartita dal mondo, l'„Indipendente" di ieri narra due graziosi aneddoti, che amiamo qui riportare:

Quando era luogotenente a Trieste il barone Möhring, la figura all'Ernani di Francesco Malacrea gli aveva dato sospetto. In quel suo costume caratteristico, il pittore triestino gli parve un ribelle, onde gli fece fare delle ammonizioni che mal corrispondevano alla vigente libertà delle leggi su la foggia del vestire.

Ma l'autorità di polizia tranquillizzò subito il luogotenente, assicurandolo che Francesco Malacrea non era uomo da dar sospetto al governo...

L'altro aneddoto è questo:

Il Malacrea stava dipingendo il soffitto delle stanze nel palazzo del barone S. in Trieste.

Il padrone di casa non era sodisfatto completamente dell'opera sua e fece al pittore alcuni appunti.

Il Malacrea ne fu offeso e disse al barone:

— Tenga a mente questo, signor barone: per i fiori, prima Dio e poi Malacrea; per le frutta, prima Malacrea e poi Dio.

Incendio in una farmacia. Nel laboratorio chimico della farmacia Serravallo, verso le 9 ore d'iersera, erano intenti a preparare la materia per i cerotti: una gran caldaia con entro i misteriosi elementi — tra i quali della colofonia — bolliva nel fornello. Il fuoco pare fosse soverchiamente alimentato, poichè l'ebollizione si manifestava con grosse e spesse bolle, succedentisi ed accavallantisi, fortemente brontolando. Accadde che la materia bollente superò l'orlo della caldaia ed alcune grosse gocce di liquido si rovesciarono sul fuoco. In un attimo le fiamme salirono ed investirono il contenuto della caldaia.

A ciò aggiungasi che, per tentare di riparare al malanno, rovesciarono la caldaia; sicchè le fiamme si dilatarono investendo il locale.

Non c'era più speranza di domare il fuoco coi piccoli mezzi, ma occorreva il pronto intervento della gente di mestiere. Fu dato perciò tosto avviso ai vigili dell'appostamento di piazza Lipsia, i quali prontamente accorsero e, coadiuvati dal personale della farmacia, in pochi minuti riuscirono a domare l'incendio.

Anche i vigili di altri appostamenti comparvero sul luogo dell'incendio, coi loro attrezzi; ma non fu d'uopo dell'opera loro.

Il danno - non ancora precisato - si calcola ad un dipresso sia di 1000 fiorini. La farmacia è assicurata presso le Assicurazioni Generali.

Sassi. Il portinaio Antonio Parnasich è venuto a narrarci, perchè lo narriamo al publico, che domenica sera, in via dei Fabri, dove abita, gli furono scagliati due sassi, uno del peso di un chil. e 550 grammi; l'altro di 900 grammi.

Eccolo accontentato.

Piccolo incendio. Nella birraria al „Porto Nuovo", domenica mattina, verso le 11, prese fuoco, accidentalmente, una cortina.

Il fuoco venne spento subito dalle persone addette al locale, senza bisogno dei vigili. Nessun danno.

Pei danneggiati del terremoto in Grecia pervennero al locale consolato le seguenti oblazioni:

Carlo M. Dutilh franchi 60, Avvocato Antonio Vidacovich 10, Gerhardus e Flesch, da Vienna 50, Giovanni Melingò 100, Azienda Austro-Francese 50, Nicolò Alaxopulo 20, Giovanni Panaiotopulo 20, Nuovo Stabilimento d'Assicurazioni 50, Alvise Dendrini 20, Mademoiselle Louise Matret 50, Enrico Gutmann 20, Cav. Romolo Dottor Calabi 50, Giorgio Lambropulo 30, D. Herlitzk 20, B. Perdichi 200, C. Z. (greco) 30, Costantino Attanassopulo 30, G. G. Strumbos 40, Signora Zelie Vouvo-Boccanachi 60, A. Brocchi e figlio 30, Demetrio Georgiades 50, A. G. Pandos 50, Nicolò G. Pandos 50, P. N. Megari 30. Totale franchi 1120. — Lista precedente franchi 19.177. — Assieme franchi 20 297.

La pioggia di stanotte. Alle 10 ore d'iersera spessi lampi preannunciavano la pioggia. Il barometro discese considerevolmente; il cielo andò man mano oscurandosi. A mezzanotte tuoni frequenti. All'una ant. d'oggi la pioggia venne giù in abbondanza, accompagnata dal fragore di scariche elettriche, alcune delle quali abbastanza vicine.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale quale giudizio di stampa ha confermato il sequestro di 54 diversi stampati italiani e francesi perchè il tenore di essi costituisce gli estremi del delitto previsto dal § 516 C. p. (Grave offesa del buon costume o del pudore con publico scandalo).

Eccessi di militari. Domenica sera, intorno le 7 ore, tre militari di infanteria, graduati, evidentemente brilli, incussero alquanto sgomento tra i pacifici frequentatori del Giardino publico, col loro gridare da forsennati e cogli spintoni che distribuivano a destra ed a manca.

Uno dei tre specialmente, un caporale di squadra, il più avvinazzato, si mostrava più irrequieto degli altri; all'ammonizione del guardiano, che si comportassero con discrezione, perchè quello non era il luogo di fare disordini, risposero con ingiurie; il caporale di squadra sfoderò la baionetta e diedesi a rotearla contro le innocenti piante, facendo un'ecatombe di foglie e di ramoscelli inermi.

Vicino la porta che dà sulla via Molino grande s'imbatterono in una guardia di p. s. la quale gli esortò a smettere gli eccessi, in caso diverso sarebbe stata costretta ad arrestarli. I tre militi non si diedero per intesi e, fatto mezzo giro, si diressero di nuovo al sito dove stava la banda, continuando i disordini.

La guardia, che li aveva seguiti, si appressò loro ed intimò l'arresto a quello ch'era più imbestialito; vedendo ciò, i compagni di questo se la svignarono. Il caporale di squadra non volendo adattarsi all'arresto, impegnò colla guardia una lotta; ma sopraggiunta una seconda guardia, l'eccedente potè venire disarmato ed arrestato. Fu quindi condotto all'ispettorato di via Giulia, da dove, più tardi, fu scortato alle carceri di Caserma grande da una pattuglia di cacciatori.

E' inutile dire che tanto allorquando fu condotto all'ispettorato, come allorchè venne accompagnato alla Caserma, una folla di gente s'era agglomerata intorno all'arrestato.

Nel disarmare il militare eccedente una delle due guardie venne ferita alla faccia con la baionetta.

Inservienti onesti. Alcuni giorni sono raccontammo il fatto di una signora forestiera che recatasi al Giardino publico a fare colazione, dimenticò una borsa da viaggio su d'una sedia, e che, dopo pochi minuti, ritornata per ripigliarla, non la trovò più.

Apprendiamo ora che un inserviente del Giardino rinvenne qualche giorno dopo nel cesso del caffè alcuni dei biglietti di lotteria che si trovavano nella

---

I diamanti del condannato [73]

— Non vi è da farsene meraviglia. Il capitano Bennydeck ha un gran piacere a far delle buone azioni; ma lo secca enormemente il sentirsi ringraziare. Mi aspettava ch'egli venisse a incontrarmi qui oggi.

Caterina andò alla finestra e disse: — Eccolo che viene di fatto: il suo yacht è nella baia.

— Ma il mare è terribilmente calmo - soggiunse Randal andando anch'esso alla finestra. — Il legno non sarà qui prima ch'io debba andarmene.

Caterina lo guardò timidamente: — Sono io che vi faccio fuggire? - gli domandò con voce tremante.

Randal si meravigliò molto ch'ella potesse credere una cosa simile, e manifestò questo suo pensiero.

— Ella pensa sempre al divorzio — spiegò la signora Presty. Lo avrete saputo anche voi naturalmente e avrete preso le parti di vostro fratello.

— Nemmeno per sogno, signora: mio fratello ha torto dal principio alla fine.

Poi, voltandosi a Caterina, disse vivamente e in tono cortese:

— Starei con voi più che volontieri; ma il fatto è che sono in cammino per andare a trovare alcuni amici, e se anche il capitano Bennydeck fosse giunto in tempo per vedermi, avrei dovuto andarmene subito dopo per essere in tempo a prendere il treno che percorre la via di levante, proprio come fo ora. Volevo soltanto dir due parole al mio amico intorno ad una persona per la quale egli prende un vivo interesse, e vi rimedierò così.

Scrisse poche righe col lapis sur un viglietto da visita e lo posò sulla tavola.

— Fra una settimana tornerò a Londra — riprese — mi direte dove posso venire a cercarvi. Ma intanto avrei molto desiderio di veder Kitty; dov'è?

Kitty fu mandata a prendere. La piccina entrò nella stanza con un'aria straordinariamente tranquilla e dimessa; ma, appena vide Randal, tornò subito quella di prima, e gli saltò sulle ginocchia.

— Oh, zio Randal, come sono contenta di vederti!

Ma si fermò subito guardando la mamma.

— Lo posso chiamare zio Randal? — le domandò — o, ha cambiato nome anche lui?

La signora Presty alzò l'indice in segno di ammonimento, alla nipotina, rammentandole che era stata avvertita di non parlare mai più di nomi.

Randal si accorse dello sguardo abbiettito della bimba, e ne ebbe compassione.

— A me può parlare liberamente, disse — alle persone estranee no: ma questo sono sicuro che lo capisce da sè.

Kitty appoggiò con tenerezza la sua gotina a quella dello zio e gli disse piano:

— Tutto è cambiato, sai; noi viaggiamo in qua e in là. Il babbo ci ha lasciate, Syd ci ha lasciate, e noi abbiamo preso un altro nome. Ora siamo Ormond. Oh! vorrei esser grande per capire tutto questo imbroglio.

Randal cercò di riconciliarla con la sua beata ignoranza.

— Ma tu hai la cara mammina — disse — hai lo zio, hai tanti bei balocchi...

— E poi dei bambini e delle bambine quanto mai carine per giocare — gridò Kitty seguendo con entusiasmo quel suggerimento. Tra poco vengono tutti a desinare da me. Ci vuoi stare anche tu?

Randal promise di andare a pranzo da Kitty la prima volta che si sarebbero incontrati a Londra.

Prima di uscire dalla stanza accennò il biglietto da visita sulla tavola.

— Vi prego di far vedere la mia ambasciata al capitano — disse mentre se ne andava.

Appena la porta si fu richiusa dietro a lui, la signora Presty, con grande meraviglia della figliuola, prese il biglietto da visita e guardò che cosa aveva scritto Randal.

— Non è una lettera, Caterina, e tu sai quanto io sono superiore a certi pregiudizi volgari.

Dopo aver difeso così il suo modo di procedere, lesse col più gran sangue freddo del mondo quanto segue:

„Sono dolente di non poterti ancora dir nulla della figlia del tuo vecchio amico. Ti ripeto soltanto ch'ella non ha bisogno e neppur merita l'aiuto che tanto gentilmente le offriresti."

La signora Presty ripose il biglietto e disse francamente che avrebbe avuto piacere che Randal si fosse spiegato un po' meglio.

— Chi può essere? — disse — una altra sgualdrinella capitata male!

Kitty si voltò verso la mamma con un visino tutto impaurito.

— Che cosa vuol dire sgualdrinella? — domandò. — Non vuol mica parlare di me la nonna?

L'orologio nel vestibolo del grande albergo sonò le due, e le ansietà della bimba presero un altro indirizzo.

— Non sarebbe tempo che i miei piccoli amici venissero? — disse.

Dovevano essere arrivati da mezza ora. Caterina propose di mandare da lady Myrie e dalla signora Romsey per sentire se era accaduto qualche cosa da cagionare il ritardo. Mentre diceva a Kitty di sonare il campanello, entrò il cameriere con due lettere indirizzate alla signora Ormond.

La signora Presty aveva un'idea in capo, ne tirava la conclusione a modo suo e spiava per ciò attentamente il viso di Caterina. Anche Kitty si accorse che la mamma diventava sempre più pallida leggendo quelle lettere.

— Pare come se tu avessi paura, mamma.

Nessuna risposta.

(Continua).

borsa di proprietà della signora e si affrettò a depositarli all' autorità di polizia.

Un altro inserviente poi rinvenne in un cespuglio sito accanto al posto ove era seduta la signora, un borsellino di argento e due anelli: oggetti questi che si trovavano nella borsa da viaggio smarrita e che furono depositati anch' essi alla Polizia. Pare dunque che gl' ignoti ladri che rinvennero quella borsa, non si siano appropriato tutto il *contenuto* di essa, ma si siano accontentati del *contenente*... con l' aggiunta però dei quarantacique fiorini che, assieme ai sullodati oggetti, erano colà custoditi.

La signora Maria Gronchi, se non ha già ritirati gli oggetti rinvenuti, sa ora dove rivolgersi.

Un concerto di beneficenza. L' introito appurato del concerto di beneficenza datosi nel teatro Sociale di Gradisca per cura di diversi signori e signorine di Trieste nella sera di sabato 11 corrente per iniziativa di quella Direzione teatrale e del sig. Edoardo Jeklin, villeggiante, ascese a fior. 62 80.

Caffè all'incanto. Oggi alle 11 ant. verranno venduti al publico incanto in quest' ufficio di Borsa e si troveranno esposti nella Sala di Borsa via del Canal piccolo 70 sacchi caffè Rio lavato avareato come stanno e giacciono in due lotti.

Il primo pasto del Succi e la giornata di ieri. Ieri a mezzogiorno Succi fece la sua prima colazione dopo trentun giorni che aveva fatto l'ultima. Fu un vero pranzo, che gli venne servito dal ristorante dell' Orologio.

Nella sala vi saranno state una cinquantina di persone. Succi mangiò lentamente le sardine, il burro, la minestra, le quaglie, il fritto di cervella, il vitello arrosto, le frutta, il tutto inaffiato da frequenti sorsate di caffè e latte e di generoso Bordeaux.

L'aspetto del Succi ha già risentito un notevole miglioramento. Il colorito si anima, l'incesso è più disinvolto, più sicuro. E' chiaro che la cura ricostituente sarà rapidissima.

Lo scultore Crespi ha dato ieri, mentre Succi mangiava, gli ultimi tocchi al busto, cominciato una ventina di giorni sono e che è riuscito somigliantissimo.

Verso sera Succi è uscito dalla scuola in via Bassano Porrone — la quale oggi deve essere riconsegnata al Municipio — e assieme ad alcuni amici si recò a pranzo al Caffè Biffi, dove tornò a mangiare con grande appetito di molte cose, tanto che un amico gli disse:

— Oramai i giornali non ti chiameranno più „l' uomo che non mangia", ma „l'uomo che mangia."

E' incredibile la quantità di roba che il Succi ha cacciato nello stomaco nelle ventiquattro ore che seguirono la rottura del digiuno. Un altro ci avrebbe fatta un'indigestione. E Succi se ne vanta. — Vedete — ripete sempre — se sono un corpo ammalato.

Uscito dal Biffi, attraversò la Galleria per recarsi in piazza del Duomo. La gente lo riconobbe e gli si adunò subito intorno, seguendolo finchè montò in una carrozza per sottrarsi alla curiosità publica.

È guarito. Marino Esetier, il giovane macchinista dell' incrociatore argentino „Patagonia", che la mattina del 25 agosto p. p. tentava suicidarsi nel giardino di Piazza Grande, sparandosi due colpi di rivoltella al capo, uscì di questi giorni dall' ospitale guarito perfettamente.

Ce ne congratuliamo con lui ed auguriamo al giovanotto che non gli vengano più di quelle melanconie. Che diamine! la vita è tanto breve!...

Morso da un cane. Il barbiere Domenico Salomon d'anni 76, abitante in via della Cassa, transitando ieri mattina alle 8 ore la via del Canale, venne assalito dal cane del trattore Francesco K. e morsicato al braccio destro.

Ricordiamo al trattore K. come pure agli altri possessori di cani, che l' obbligo delle museruole non è niente affatto abolito a Trieste.

Colluttazione. Ieri alle tre e mezzo del pomeriggio, il caffettiere sig. Edgardo Gandini se ne stava seduto in qualità d' avventore, ad un tavolo del caffè al Monte Verde, quando venne invitato ad uscire dal sig. Michele Furlani, addetto alla cancelleria della Società dei Caffettieri. Quest'ultimo, dopo un brevissimo scambio di parole, incominciò subito a menar le mani; il Gandini reagì e somministrò dei ceffoni all' avversario. La colluttazione si fece violenta anzichenò, tanto che, ad un certo punto tutti e due rotolarono per terra. A separarli v'intervenne fortunatamente un altro signore, conoscente del Gandini; quest' ultimo rientrò nel caffè, mentre il Furlani salì su di un vagone della tramvia che passava di là. Una guardia di p. s. prese in nota il nome dei due azzuffanti. Pare che il precedente di questa rissa sia da ricercarsi in una questione piuttosto viva sorta fra loro giorni sono.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un viglietto di pegno, rinvenuto in Corso dal signor Ukmar e un paio occhiali, rinvenuto in via Nuova, dal sig. Nicolò Volpi.

Un ubriaco all'ospedale. Erano le otto di sera, e in una liquoreria di via del Canale, il facchino Giacomo Corti, d'anni 38, triestino, aveva bevuto già tanto che inconscio di quanto facesse, ne diceva di cotte e di crude e si abbandonava agli eccessi più scandalosi.

Redarguito da un agente di polizia, il quale gli diede anche uno spintone, l'ubriaco cadde a terra e riportò una ferita al capo. Si dovette collocarlo in una vettura e trasportarlo all' ospedale per la medicatura.

Un colpo di chiave. Il bottaio Giovanni Voncich, d' anni 39, abitante in via Belvedere N. 13, l' altra notte, si azzuffò con un altro individuo per motivi che non si conoscono. L' avversario non tardò ad uscire dai limiti e gli assestò un colpo di chiave così potente da cagionargli una grave ferita al capo.

Il Voncich andò all' ambulanza chirurgica a farsi medicare.

Una ruggine che trova sfogo. In una campagna di Capodistria, la sera del 27 luglio, Nazario Divo, assieme ad un suo lavorante, terminato il proprio lavoro, era intento ad andarsene, allorchè fra i due, per questione di danaro, insorse un aspro litigio.

Il lavorante, certo Antonio Marsich, da Socerga, d' anni 27, era creditore verso il proprio padrone di circa sessanta fiorini, costituenti la mercede arretrata di alcuni mesi.

Bisogna notare che in casa del Divo, c'era una bella ragazza: una nipote del medesimo, per la quale il Marsich nutriva una simpatia tanto spiccata che coltivava lontanamente da tempo il desiderio di farne un dì o l'altro la sua compagna di tutta la vita. Il Divo, mangiata la foglia in seguito a quella vecchia massima dell' amore e della tosse, — non vedendo di buon occhio tale relazione, negò il suo *divo* assentimento e pronunciò il suo *Non possumus* chiaro e tondo.

Detto ciò, in via d' incidenza, è facile capire quali rapporti corressero fra i due.

E nella detta sera, dunque, quella vecchia ruggine covante a lungo, ebbe il suo sfogo e fra servo e padrone, sorse un litigio che andò a terminar col sangue.

Il Divo, comparso ieri in Tribunale, quale accusatore, a deporre su questa rissa, racconta che dopo cessato l' alterco, si sentì colpire ripetutamente alla spalla sinistra, al braccio e ad una coscia con delle grosse pietre che venivano lanciate contro di lui dal Marsich; che lo pregò di desistere ma che ciò a nulla valse e che l' avversario continuò a gettar sassi in modo che il bersagliato cadde per ben due volte al suolo.

L'accusato Marsich racconta invece che in seguito all' alterco, il Divo lo assalì minacciando di percuoterlo; che lui agì in propria difesa; nega poi di aver lanciato i sassi e nega pure di essere autore delle ferite riportate dal suo padrone. Aggiunge che le ferite se le produsse cadendo.

Sentiti però due testimoni, ad uno dei quali avrebbe confidato di aver battuto il Divo, ed all'altro, anteriormente al fatto, avrebbe confidato il proposito di percuoterlo, la Corte, avuto il fermo convincimento della reità dell' accusato, lo condannava a 6 mesi di carcere duro.

Un mariuolo che fa fiasco. Ieri alle otto di sera il lattivendolo Domenico Cedolin, recatosi per le proprie facende in una casa di via del Torrente, lasciava il proprio carretto dinanzi al portone, abbandonato senza custodia. Al mariuolo Giuseppe R. di anni 19, che passava per di là, non parve vero di aver trovata sì bella occasione per farne una delle sue. E si accostò al carretto ch' era tirato da un cavallo, con l' intenzione di appropriarselo; ma proprio in quella passarono di là due guardie le quali, viste le intenzioni del furfante lo arrestarono senz' altro. In compagnia del R. trovavansi altri due individui, i quali alla vista delle guardie, si diedero ad una fuga precipitosa.

L'arresto di un ladro. Quel tale che, tempo fa, mediante un *provino* aveva tentato di rubare, dalla finestra, un quantitativo di caffè depositato nel magazzino del signor T. in via Commerciale, venne ieri scoperto nella persona del facchino Alberto L., d'anni 21, da Trieste, e fu tosto arrestato dalle guardie.

Turpitudine. Sabato nel pomeriggio un giovanotto che ci dicono essere un marinaio da Rovigno, trovandosi in Giardino pubblico, commetteva degli atti osceni alla presenza di tre ragazzine. Il guardiano del Giardino, reso edotto dello schifoso contegno di quel bruto, accorse, ma il marinaio si diede alla fuga. Non corse molto però, chè il guardiano lo raggiunse all' Acquedotto prolungato, lo fermò e lo consegnò ad una guardia di p. s. che lo condusse in arresto.

In occasione di un oppignoramento. Il giorno 14 giugno scorso nel villaggio di Podgorie, il capovilla ed un agente comunale s'erano recati in casa di certi Andrea padre e Matteo figlio Poglar, per procedere all' oppignoramento di un mobile qualunque, che valesse a coprire l' importo di 1 fiorino che Andrea Poglar doveva al comune.

Si sa che tutti in generale ed i villici in particolare, gli oppignoramenti li aborrono e - seppure ingiustamente - aborrono anche chi li eseguisce. Non è da meravigliarsi pertanto se tra gli esecutati e gli esecutori accadde una scena clamorosa.

Come l' andasse precisamente non lo si sa, ma sta il fatto che il capovilla denunciò i Poglar di avergli usato violenza per impedirgli l'esecuzione ed anco di aver dessi offeso lui ed il suo compagno.

Ieri dinanzi ai giudici - dove i Poglar comparvero accusati del crimine di publica violenza e di offese all' autorità - le cose non riuscirono provate come esposte dal capovilla, per cui il P. M. recedette dall'accusa principale.

Tutto si risolvette adunque ad una settimana d'arresto per il padre e tre giorni d' arresto per il figlio, e ciò per titolo di contravenzione di offesa all' onore, della quale, del resto, erano entrambi confessi.

„Quei del formaio." Domenica a sera alle ore 7, ignoti furfanti rubarono al pizzicagnolo Luigi D., in piazza della Barriera vecchia, una pagnotta di formaggio del valore di f. 20.

Ammalata. Iermattina alle 10, nell' atrio della casa N. 1 in via S. Giovanni fu rinvenuta distesa a terra, gravemente ammalata, la signora Luigia Novie, d' anni 47, da Trieste, privata. Ricevute le prime cure dal signor Dr. Ianovitz fatto chiamare in tutta fretta; l' inferma venne accompagnata poi, in vettura, alla propria abitazione sita in via S. Marco.

Le baruffe della domenica. Francesco Freccioni, marittimo, ferito in rissa da un suo compagno, veniva trasportato all'ambulanza. Questa, una notizietta laconica già data ieri. Ora alcuni particolari:

Il Freccioni è marinaio del trabaccolo italiano „Paolina" ancorato al Canale, ed ha 27 anni. Domenica, in via delle Poste, trovò litigio col suo compagno di bordo Giuseppe Lico, d' anni 34, calabrese. Questi, con un' arma da taglio, gli assestò un colpo all' avambraccio sinistro, cagionandogli una ferita abbastanza grave. Il feritore venne subito arrestato.

— Un altro diverbio accadde in Piazza del Fieno fra il cocchiere Antonio P., da Sessana, d'anni 31 ed il facchino Michele Vendoch, d' anni 60, da Gotschee. Quest'ultimo ebbe la peggio e dovette ricorrere alle cure dell'ospedale per farsi medicare una ferita non indifferente riportata al capo.

Trufferia. Ci viene riferito che una *baba* va di porta in porta nel distretto di Rozzol a chiedere denari, ch' ella dice hanno da servire a pagare delle messe, da dirsi per invocare la cessazione del colera.

Siccome la trufferia ci pare evidente, mettiamo in guardia la gente perché non si lasci trappolare da quella furba.

Minimae. Per vagabondeggio furono arrestati: Francesco M., d' anni 53, da Ronchi, Giovanni D., d'anni 58 da Gorica, Pelegrino V., d' anni 25, marittimo, da Umago e Giorgio D., di anni 19, fabro, da Carlstadt. — Andrea M., d'anni 20, calderaio, Giuseppe F., d'anni 19, giornaliero, Giusto P., di anni 26 e Ferdinando S., d'anni 19, macellai, tutti quattro da Trieste, vennero tratti in arresto per avere turbata la quiete notturna con canti clamorosi.

Ogni giorno una. Passa uno dei nostri buoni villici, nel classico costume dei calzoni corti.

— „Dig.!"

— „Ca jè!"

— „Volè 'ndar alla moda?"

— ???

— „Slongheve le braghe o se no.... taieve le gambe."

Borsa del 20 settembre. (Sera) Berlino abbastanza fermo 450½, Vienna invariato 277.80, 106.82, Ferrate ferme 220.80. Parigi eccellente 100.67 a qui nominale 99½ a ⅝.

Listino. Napoleoni 9.98½ a 9.97, Zecchini 5.91 a 5.89. Lire sterline 12.59 a 12.57, Lire turche 11.31 a 11.30, Londra 126.25 a 125.85. Francia 49.90 a 49.75. Italia 49.75 a 49.60, Banconote italiane 49.70 a 49.60, Banconote germaniche 61.80 a 61.65. Rendita austriaca in arta 84.80 a 84.65. Rendita ungherese in oro 4% 107 20 a 107 —. detta in carta 5% 94 85 a 94 96, Credit 278 a 277. Rendita italiana 99½, a 99.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco.